

Iniziativa attualità di protezione

Protezione dalla sessualizzazione dei bambini e degli adolescenti



ASSOCIAZIONE INIZIATIVA DI PROTEZIONE



**Prevenzione: la polizia vodese
con un video impressionante
vedi pag. 1 e 5**

Rapporto da Berna

No alla sessualizzazione precoce nella scuola materna – Sì alle lezioni di prevenzione da parte della polizia

Del Consigliere nazionale Andreas Gafner

Nel mio ultimo rapporto da Berna avevo tematizzato la crescente digitalizzazione precoce dei nostri giovani e mi chiedevo se ciò costituisse un pericolo. Un ricercatore del cervello tedesco, Manfred Spitzer, fornisce una risposta inequivocabile in merito: secondo lui, gli smartphone rendono i nostri figli «malati, stupidi e dipendenti». La notizia nelle scorse settimane è rimbalzata anche sui media

svizzeri, come Blick e 20 Minuten. Il noto scrittore svizzero Rolf Dobelli è persino giunto a chiedere l'imposizione di un divieto di fruizione dei social media ai minori di 16 anni. I media hanno inoltre affrontato la questione se gli smartphone debbano essere banditi dalle aule scolastiche in Svizzera.

continua a pagina 5

Sessualizzazione precoce nelle scuole L'Associazione Iniziativa di protezione

Provate a immaginare: un bambino in età prescolare torna a casa turbato e, fra un singhiozzo e l'altro, racconta ai suoi genitori di non volere più andare all'asilo. «Cosa è successo?», chiedono i genitori. «Oggi è arrivata una signora che ha raccontato una storia di bambini dell'asilo tutti nudi, e ci ha fatto vedere delle foto», risponde il bambino. «Oh no! E poi?», chiedono i genitori. «E poi abbiamo visto molte altre cose schifose, ma non voglio parlarne, non voglio più andare all'asilo».

Nella rivista specializzata di ostetricia è recentemente apparso, con il titolo «Un'ostetrica fa chiarezza alla scuola dell'infanzia», un articolo sulla ripugnante «educazione sessuale» impartita ai bambini in età prescolare nel canton Grigioni. L'autrice e ostetrica Ruth Niederreiter vi descrive le attività che svolge durante le sue visite nelle scuole dell'infanzia. Il sottotitolo dell'articolo postula a caratteri cubitali che «le preoccupazioni a riguardo della sessualizzazione precoce sono infondate». Chi si scusa prima ancora di aver commesso l'atto rientra tuttavia nella famosa categoria del «chi si scusa s'accusa».

L'articolo è una mistura tossica di sessualizzazione precoce, indottrinamento femminista e propaganda LGBT+. La lezione inizia con spiegazioni sulle diverse «costellazioni familiari». Si può facilmente immaginare dove vada a parare tutto ciò. Ai bambini viene mostrata una casa dove vivono coppie omosessuali ed eterosessuali con e senza figli: il concetto di famiglia viene svuotato del suo significato e costellazioni familiari fuori dall'ordinario vengono dipinte come la nuova normalità.

Poi si passa a vestire delle figure di carta. L'ostetrica Niederreiter incoraggia i bambini a vestire la figura di ragazza con abiti maschili e quella del ragazzo con delle gonne. La figura di ragazzo riceve anche una splendida, lunga chioma. Pura propaganda transgender per bambini dai quattro ai sei anni.

A seguire, a coronamento del tutto, vi sono poi gli esercizi pratici. Fedeli al concetto, sempre più in voga nella «educazione sessuale», secondo il quale la sessualità può essere appresa solo se poi accade anche qualcosa di sessuale, quanto detto viene messo in pratica. Così si passa a illuminare con la torcia le varie parti del corpo dei bambini, che devono poi dire se desiderano essere toccati o meno sulla parte illuminata. Naturalmente, non sfuggono all'illuminazione l'area genitale e il sedere. Tralasciamo qui la questione sia lecito o meno toccare un bambino nelle zone intime.

Gli esercizi sessuali sono pensati per abbassare il senso di pudore dei bambini. Lo sdoganare come normali, relazioni familiari in frantumi li disorienta e la banalizzazione dei sessi li priva della loro identità. Senza pudore, disorientati e senza una identità certa, diventano facile preda di attacchi di qualsiasi genere.

L'Associazione Iniziativa di protezione ha perciò deciso di intervenire. Trovate ulteriori informazioni nel riquadro a lato. ■

Scuole dell'infanzia grigionesi: azione mette in allerta i genitori

LETTERA DI AVVERTIMENTO AI GENITORI NEI GRIGIONI

Ciò che avviene attualmente nelle scuole dell'infanzia va fermato! L'Associazione Iniziativa di protezione è intervenuta inviando una lettera informativa a oltre mille genitori del canton Grigioni, indicando come procedere:

- Ribadite che l'educazione sessuale è compito dei genitori. Ricordate che la scuola dell'infanzia non è il posto adatto dove svolgere educazione sessuale, poiché è un'attività non consona all'età. Opponetevi! La prevenzione contro l'abuso sui minori è compito della polizia.
- Non abbiate timori a protestare presso la scuola dell'infanzia o la scuola elementare frequentata da vostro figlio o vostra figlia in caso di bisogno. Vedrete che un atteggiamento di questo tipo produce effetti. Carcate inoltre il contatto con altri genitori.
- Raccontateci la vostra storia e mettetevi in contatto con noi in caso di bisogno.

Il pubblico ministero indaga su due responsabili di un'associazione LGBT.

Ricerche condotte dal TagesAnzeiger svelano che l'associazione attiva nella Svizzera orientale «Sozialwerk.LGBT+» è un focolaio per incontri sessuali tra operatori adulti e giovani e comportamenti moralmente riprovevoli oltre che abusivi. La Procura di San Gallo sta ora indagando su possibili violazioni del Codice penale. Una cosa è certa: i confini fra pedagogia sessuale, propaganda LGBT e abuso sono più labili che mai.

Siccome l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) propaga i diritti sessuali fin dalla nascita, non sorprende che la discussione si sia allargata alle «camerette per la masturbazione» negli asili nido. Nella Frankfurter Allgemeine, il ricercatore giovanile Dr. Martin Voigt ha recentemente parlato di questa «moderna» forma di pedagogia sessuale, che mira consapevolmente a mettere i bambini in situazioni di carico emotivo (e sessuale). Una volta immersi in giochi di ruolo, tuttavia, i bambini diventano facilmente manipolabili. E pensare che tutto ciò dovrebbe rientrare nella cosiddetta «autodeterminazione sessuale» dei bambini e degli adolescenti.



La persona indiziata dice per sua stessa ammissione di provare piacere nell'essere «soddisfatto» del ruolo di cane.

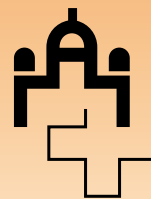
Ciò che viene venduto come concetto scientifico di protezione, mira in realtà alla desensibilizzazione del naturale senso del pudore e può essere visto come un lavoro educativo predisponente all'abuso sessuale», afferma il dottor Voigt. Che una simile affermazione non sia campata in aria, lo dimostrano i presunti abusi perpetrati ai danni di adolescenti in occasione di un incontro LGBT.

«Ciò che viene venduto come concetto scientifico di protezione, mira in realtà alla desensibilizzazione del naturale senso del pudore e può essere visto come un lavoro educativo predisponente all'abuso sessuale»

I due uomini indiziati sono una coppia di coniugi gay che, con l'aiuto di fondi statali, hanno contribuito alla costituzione dell'associazione «Sozialwerk.LGBT+». L'associazione pubblicizza, tra le altre cose, opere come «Das Arshbuch» (il libro del sedere), con istruzioni sul sesso anale, o «PetPlay», un libro che promette faville a quelle persone che vogliono trovare l'appagamento sessuale fingendosi animali. L'associazione in questione gestisce inoltre due luoghi di incontro: uno a Coira (GR) e uno a Buchs (SG). L'atmosfera che si respira durante gli incontri dell'associazione è descritta da varie fonti anonime come «sessualmente carica». Durante gli incontri, aperti a persone a partire dai 13 anni, abbondano anche giocattoli sessuali, tra cui manette e tappi anali.

È questo il contesto nel quale sono avvenuti due episodi di abuso sessuale di minori ad opera di due operatori adulti. Uno degli indiziati afferma, senza porsi troppe domande: «Anche i minori sono in grado di prendere decisioni in modo autonomo. E se poi queste si rivelano sbagliate, pace, vorrà dire che si è imparato qualcosa.» Il cerchio della «moderna» pedagogia sessuale si chiude. La «educazione» della prima infanzia finalizzata all'autodeterminazione sessuale mira a facilitare gli abusi sessuali. Per gli attivisti LGBT indiziati, tutto ciò potrà anche fare parte dell'apprendimento. Non per l'Associazione Iniziativa di protezione però! ■

Rapporto da Berna



Andreas Gafner
Consigliere nazionale /
BE

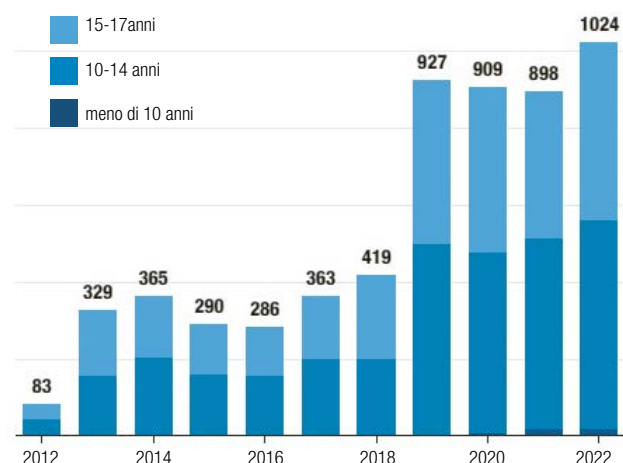
continuazione da pagina 1

Vorrei a questo punto allargare il discorso e porre la domanda se la digitalizzazione precoce non coincida anche con la sessualizzazione precoce. È una domanda che mi sono posto molte volte alla luce delle impressionanti cifre recentemente pubblicate dalle forze dell'ordine.

Se nel 2012 erano 80 gli adolescenti condannati per reati legati alla pornografia, nel 2018 la cifra era già salita a 419, per poi superare, con i 1024 casi del 2022, la faticosa soglia dei 1000 procedimenti l'anno. E questa probabilmente è solo la punta dell'iceberg, perché il più delle volte la diffusione di materiale pornografico illegale non viene nemmeno denunciato.

La polizia del canton Vaud ha perciò intrapreso la lotta contro la sessualizzazione precoce nelle aree di ricreazione e nelle aule scolastiche con la recente realizzazione di un video in collaborazione con il servizio di Prevenzione Svizzera della Criminalità. «Ehi, tu! Ti osservo e so cosa hai fatto ieri. Hai guardato un video porno. Eh no, non è per nulla okay.» È così che inizia il video, della durata di tre minuti, che mette in guardia bambini e adolescenti dai pericoli della pornografia legale e illegale e dalla condivisione di foto e video intimi.

Adolescenti condannati per reati in relazione alla pornografia illegale.



Nel video, una voce mette in guardia lo spettatore dal consumo di pornografia legale da parte dei minori. Secondo il Codice penale svizzero, infatti, la redistribuzione di materiale pornografico ai minori di 16 anni è un reato. Il video della polizia cantonale vodese menziona anche le conseguenze del sexting tra minori, cioè lo scambio di foto e video intimi. Chiunque condivide immagini intime, deve considerare che la polizia prima o poi potrebbe, citiamo: «arrivare nella tua scuola, entrare nella tua aula, arrivare al tuo banco» e «portarti via con sé». E poi: «Ricorda sempre: ti osservo, giorno e notte. Perché sono io.» Poi si scopre che dietro all'uomo con la barba c'è una donna, una madre, che dice: «E voglio solo il tuo bene!»

Certo, il video è molto diretto e drastico. Del resto, non ci è voluto molto prima che si materializzasse una «esperta di violenza sessualizzata e consulenza alle vittime» per criticare, sui media, il video, definendolo «terrificante e altamente problematico sotto molti punti di vista». Ma come raggiungere altrimenti bambini e adolescenti ai tempi di TikTok, Snapchat e Instagram, con le sempre più brevi finestre di attenzione favorite da queste app? A mio parere, è proprio con video di questo tipo, pubblicati esattamente su quegli stessi canali social frequentati dai giovani toccati dal problema. Del resto, il video non racconta fiabe: la polizia di Zurigo già ora si reca, una o due volte la settimana e di buon'ora il mattino, a casa di adolescenti sospetti per operare perquisizioni alla ricerca di materiale pornografico illegale, il tutto alla presenza di genitori, fratelli e sorelle. Un'esperienza che non auguriamo a nessun genitore.

A questo riguardo intendo chiedere al Consiglio federale cosa abbia intenzione di fare per contrastare l'aumento dei reati di pornografia tra i minori.

Andreas Gafner
Consigliere nazionale, Oberwil im Simmental (BE)

Anche i criminali frequentano i canali social!

I bambini sono spesso attivi nei canali social già in giovane età. Non solo vengono a contatto con contenuti problematici, ma corrono anche il rischio di essere adescati da adulti sconosciuti. Due tragici casi evidenziano i pericoli in agguato nel mondo dei social media.

La morte con TikTok: il grido di allarme di una madre!

Rantigny, Francia: la tredicenne Shanon fissa un appuntamento con un giovane che aveva conosciuto su TikTok. Quest'ultimo, tuttavia, nasconde la sua vera età. Il diciannovenne sospettato dell'omicidio conduce la ragazzina in un appartamento, dove la stupra e ferisce gravemente. Shanon viene posta in coma artificiale e muore in ospedale tre settimane più tardi. Al suo funerale, il 9 aprile 2024, sono presenti oltre 400 persone.

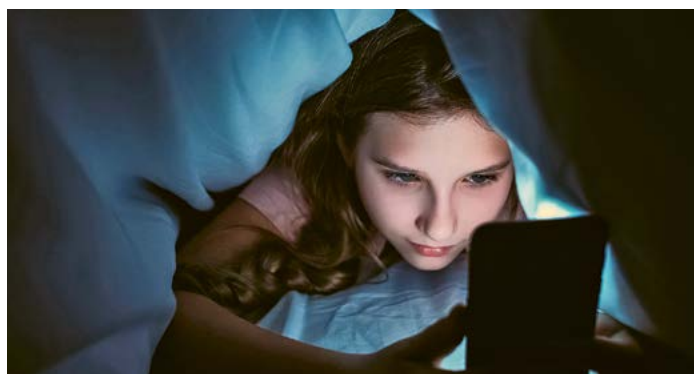
Commentando le lesioni subite dalla giovane, l'avvocato della famiglia parla di atto barbarico. La madre della ragazza uccisa mette in guardia dai pericoli che si celano negli incontri con estranei conosciuti nelle reti social.

Emily: non una ragazza, ma un ricattatore

Un ragazzo sedicenne entra in contatto su Instagram con Emily, una presunta ragazza. La «ragazza» all'inizio fa promesse romantiche, ma passa ben presto a chiedere una foto dal vivo, e successivamente foto e video intimi dell'adolescente. Ed ecco che scatta la trappola! Emily, infatti, non è una ragazza, ma un adulto facente parte di una banda criminale di estorsori nigeriani. «Emily» vuole dei soldi e minaccia il ragazzo di inviare le foto intime di lui alla sua famiglia e ai suoi amici. È una forma di estorsione che si chiama sextortion. Secondo un

esperto¹, 18 adolescenti si sono tolti la vita in Nord America nell'ultimo anno e mezzo in relazione a casi di sextortion.²

La polizia della città di Zurigo raccomanda di interrompere immediatamente il contatto con i ricattatori e in nessun caso inviare denaro. Fare copie delle conversazioni e sporgere denuncia in polizia sono le cose migliori da fare in questo caso.



Stop dalle 20:00: limitate l'accesso a Internet!

La raccomandazione dell'Associazione Iniziativa di protezione: cercate il contatto con i giovani di cui vi occupate, informatevi sull'eventuale presenza di simili casi e controllate proattivamente il loro accesso ai canali social.³

¹ John Shehan del National Center for Missing and Exploited Children (NCMEC), USA

² NZZ, 22.1.24

³ Vedi anche «Iniziativa di protezione - Attualità» n. 47, pag. 2 e 3

Fate una donazione:

Associazione Iniziativa di protezione
Casella Postale, 4142 Münchenstein
IBAN: CH67 0900 0000 7080 8080 1

Telefono per consulenze a genitori e
persone preoccupate: 061 702 01 00
www.iniziativa-di-protezione.ch, info@iniziativa-di-protezione.ch

Impressum:

Iniziativa di protezione – attualità è una pubblicazione trimestrale / **Abbon.:** CHF 10.– l'anno; gratuito per i benefattori / **Editore e redazione:** Associazione Iniziativa di protezione, Casella postale, 4142 Münchenstein / **Tel.** 061 702 01 00 / info@iniziativa-di-protezione.ch, www.iniziativa-di-protezione.ch, **IBAN:** CH67 0900 0000 7080 8080 1 / © Associazione Iniziativa di protezione / **Fotografie:** p.2/3 iStock; p.6: Shutterstock; le altre: m.a.d. / **Grafica:** WJP Werbeagentur, 4053 Basel / **Stampa:** Bruhin Spühler AG, Rüti.

*Abbiamo urgentemente
bisogno del vostro aiuto!*

Protezione dalla sessualizzazione dei bambini e degli adolescenti



ASSOCIAZIONE INIZIATIVA DI PROTEZIONE